



Italia: gli effetti economici dell'instabilità politica

L'incertezza sulle sorti del Governo colpisce **l'economia italiana in una fase molto delicata**: quando si registrano le prime deboli conferme della fine della lunga e profonda recessione.

La società e il sistema produttivo, **le famiglie e le imprese italiane** stanno ancora pagando il **conto salatissimo** della **più grave crisi dall'Unità del Paese**: **-8,9% il PIL, -1,7 milioni le unità di lavoro, -7,6% i consumi, -27,1% gli investimenti**.

Stiamo **uscendo dalla recessione**, ma rimaniamo **dentro le conseguenze della crisi globale**.

Una crisi che è stata resa più pesante per l'Italia proprio dall'**inconcludenza della politica** nel realizzare rapidamente le riforme necessarie. Inconcludenza prima della crisi e durante la crisi stessa.

Oggi gli **interessi della politica** rischiano di aumentare ulteriormente questo gravissimo peso: **gelando sul nascere il lento recupero** dell'economia. Mentre bisognerebbe **fare di tutto** per consolidarlo e accelerarlo.

Secondo le **stime del CSC**, una nuova **ondata di instabilità** parlamentare peggiorerebbe nettamente lo scenario economico dell'Italia: **-1,8% il PIL nel 2013 e -0,3% nel 2014, contro il -1,6% e il +0,7% previsti** meno di un mese fa. Anche nel **2015** si avrebbe un effetto negativo sul PIL pari a **-0,9%**.

Nel 2015 **l'occupazione risulterebbe più bassa di 260mila unità**.

Queste simulazioni si basano sulla **riproduzione delle condizioni già osservate** tra la fine del 2012 e la prima metà del 2013 a causa della maggiore incertezza politica: **allargamento dello spread** per 100 punti base (gennaio-maggio 2013), **calo della propensione al consumo** (dal terzo trimestre 2012 al secondo 2013) e **minore propensione a investire** (congelamento del rapporto investimenti/PIL ai bassi livelli attuali). L'aumento dei tassi sui titoli pubblici produrrebbe un **aggravamento delle condizioni del credito bancario**.

Inoltre, si ipotizza che **una nuova contesa elettorale sarebbe sterile**, non portando al formarsi di una maggioranza parlamentare più solida e coesa (data l'attuale legge elettorale o quella che si avrebbe se questa fosse dichiarata incostituzionale). Sicché **l'incertezza politica permanerebbe** anche dopo l'eventuale ricorso alle urne e i suoi impatti economici **non** sarebbero recuperati attraverso il **ritorno della fiducia**.

Va ribadito che il quadro attuale è molto diverso rispetto a quello che si osservò nell'**estate** e nell'**autunno del 2011**: **ora i conti pubblici sono in ordine**. Il **deficit/PIL rispetta i limiti europei** e l'Italia è uscita dalla procedura di infrazione. L'**avanzo primario** è del **2,4% del PIL** (4,9% in termini strutturali). Sono conti pubblici **tra i migliori** all'interno dell'**Eurozona**. Conti conquistati dagli italiani con **grandi sacrifici** e grazie agli obiettivi fissati e alle **misure adottate dagli ultimi tre Esecutivi**.

Il **prolungamento della recessione** metterebbe in forse queste conquiste, pur non compromettendole.